

ANNO 12 N.39
DICEMBRE '98

FOSSA



avevano additato il giovanissimo Laris Sole ad un ruolo di outsider senza speranze e senza futuro. Jacopini, Bergonzoni, Santucci. Dal Pian si sono inseriti con sempre maggiore efficacia nel mosaico assemblato dal promettente Rusconi. Non sono nel libretto di Sandro Geba (non c'è più neppure Generali), fanno cose semplici, lavorano in umiltà e quando è il loro turno diventano autentici leoni così come il vuole l'aria della foessa, tacciate di smisurato fanatismo ma tremendamente chiosose per tutti i 40

minuti anche e soprattutto quando la squadra del cuore è in difficoltà. Una città divisa per amore del basket, due modi diversi di vivere un incontro, da una parte motu giovanissimi parecchi esagitati e tanto cuore, dall'altra gli insostituibili borghesi o pseudo tali che meritano l'applauso per non scomparsi l'ultima novità di Gianni Versace. La crisi bianconera è accompagnata da una crisi di valori da parte di un pubblico che da tempo non si rinnova ed è troppo rinuncia-

tario per essere utile quando la squadra ha bisogno di sostegno e calore; non basta chiamare per nome i propri beniamini per sentirsi fedelissimi, ci vuol ben altro; qualcosa che oggi si ritrova unicamente nei ragazzi di fede Fortitudo.

Maurizio Gentilomi



FANZINE DI CONTROINFORMAZIONE A CURA
DELLA "FOSSA DEI LEONI"



LA STORIA SI RIPETE...

"FOSSA" Anno 12 - NUMERO 37 - DICEMBRE 1998

FANZINE DI CONTROINFORMAZIONE A CURA DELLA
FOSSA DEI LEONI

Organo ufficiale della FOSSA DEI LEONI
FORTITUDO BASKET BOLOGNA

SOMMARIO:

PAG.1	LA STORIA SI RIPETE	Questa Fanza è stata chiusa il 30/12/98
PAG.2	E' QUESTA !	
PAG.3-4	DIARIO DI CASA	
PAG.5	LA VITTORIA DEI SANTI	
PAG.6	RASSEGNA STAMPA	
PAG.7	FAENZA-DERBY-ROMA	
PAG.8	RIMINI-SIENA	
PAG.9	MILANO	
PAG.10-11	LA FANZINE DEI VIKING IMOLA	
PAG.12	RADUNO ULTRAS A PISTOIA	
PAG.13	CAZZOLA E COMPANY	
PAG.14	AIUTIAMOLI !	
PAG.15	LA PAROLA A.....PERO SKANSI	
PAG.16	ATTENTI A VOI.....	

INTRO

Prima fanza del 1999.

L'anno nuovo non ha cancellato la convinzione e i sentimenti forti che contraddistinguono le nostre azioni e il nostro modo di pensare: nelle prossime righe ce ne sarà un po' per tutti.....

Sul numero scorso ci eravamo lasciati con Cazzola che era appena diventato presidente della Lega Basket. Voci di corridoio ci hanno informato che si stia organizzando per diventare Presidente della Repubblica ma, di questo, ne parleremo (probabilmente) nelle prossime fanze, a fatto avvenuto.

I tifosi virtussini ora, visto che "lui" ha così tante cose per la testa, sono rimasti abbandonati a loro stessi (ancora di più: poveretti !) impegnati in una protesta di cui ormai non sanno più né la ragione né il senso. Come si fa a fare lo sciopero del silenzio nel silenzio? Mah! Loro dicono che andranno avanti a oltranza ma intanto, la curva è sempre più un miraggio.

Passiamo ora allo spot natalizio della Kinder che ci ha fatto andare il panettone di traverso durante queste feste. In questo caso risulta valido più che mai il nostro motto "Non confondiamo la merda con la cioccolata". Ma per favore, un minimo di dignità. Con che coraggio si è scelto il numero cinque virtussino per dare un messaggio di pace e serenità alla gente ?! Proprio uno con quel caratterino lì ?! Mah ! Non vorremmo sembrare i soliti antisportivi ma, il tutto, ci è sembrato una grossa cagata.

Dopo questa ampia e doverosa pagina dedicata ai cugini, passiamo brevemente a noi. Il gruppo va avanti benone nonostante tutto e nonostante tutti. Diciamo così perché stiamo notando (soprattutto in questa stagione) che tante cose intorno a noi stanno cambiando. Qualcuno ci segue come un'ombra in qualsiasi nostra iniziativa e se lo potrebbe evitare(!!!), mentre chi vorremmo che ci aiutasse o si sbattesse un minimo, non lo fa.

Nel secondo caso, stiamo parlando del pubblico Fortitudo: la freddezza e il distacco che emergono partita dopo partita nei confronti nostri e della squadra ci lasciano piuttosto perplessi. Allora il vecchio spirito Fortitudo non esiste più davvero! Dobbiamo rassegnarci a vedere spettacoli indecenti come le fughe di massa prima della fine della partita per non rimanere imbottigliati nel traffico o i fischi all'allenatore che non fa il cambio che più si desidera o al giocatore che sbaglia due tiri di fila. Almeno qualcuno si degnasse di cantare o battere le manine al di fuori dei nostri espliciti inviti. No, nemmeno questo. Rimanderei tutti a leggere l'articolo di "Gentiloni" che campeggia nella prima pagina della nostra fanza da ormai 11 anni. Si diventa come i virtussini senza aver vinto ancora un cazzo.

Riflettete gente, riflettete.

DIARIO DI CASA

- 29/10/1998 Trasferta in macchina a Faenza contro Imola. Clima di grande festa per il gemellaggio tra noi e loro ci accolgono con striscioni di stima. Ce ne è uno anche a favore dei casertani Grandi !!! Vinciamo a fatica.
- 31/10/1998 Festa pre-derby pesissima organizzata dal gruppo a Castel Guelfo
- 01/11/1998 Il "derby della paletta": lo vinciamo meritatamente. Facciamo coreografia con i pon-pon In curva insieme a noi ci sono alcuni ragazzi di Caserta
- 05/11/1998 Partita interna contro Lubiana. Importantissima per il giro di qualificazione. La perdiamo malamente e qualche "virtussino" fischia i ragazzi in campo. Aspettiamo con "entusiasmo i ragazzi di Lubiana ma si presenta solo un pullman di "omeri" che ci fanno sapere che gli altri sono rimasti a casa per l'incontro di hockey su ghiaccio Slovenia - Germania. Grande delusione da parte nostra
- 08/11/1998 Trasferta a Roma. Noi siamo in circa 30. I bolognesi in tutto circa 70. Perdiamo
- 11/11/1998 La Fortitudo va a giocare a Samara e vince. Nessun Bolognese al seguito.
- 15/11/1998 Trasferta a Rimini. Siamo in una cinquantina abbondanti. I bolognesi presenti saranno circa 300. Perdiamo malamente.
- 18/11/1998 Partita in casa con Villeurbane. Sono presenti alcuni tifosi francesi che vengono ad acquistare il nostro materiale al banchetto. Ci raccontano di essere rimasti stupiti ed impauriti quando ci hanno visto a petto nudo (..belli siamo !!) nella nostra trasferta in Francia. Ci chiedo no il motivo di tale gesto Noi non sapendo tradurgli il termine "maraglio" in francese non riusciamo a spiegarglielo. La Fortitudo comunque vince.
- 21/11/1998 Partita casalinga contro Cantù. Presenti una cinquantina di canturini con lo striscione "cazzola 5000 abbonati non valgono la nostra storia". Vinciamo
- 22/11/1998 La Fossa in trasferta da "jolanda" sotto la neve. Tra bussi, sbuzzi e derapate in macchina trascorriamo una giornata davvero divertente. Il gruppo c'è e sta bene. In serata alle palestre "Carracci" per il torneo di basket dei Club. Sconfiggiamo la squadra di Molinella. Pesissimi !!!
- 30/11/1998 Ennesimo dibattito del processo riguardante i fatti di Forlì '96. La cosa sembra andare davvero per le lunghe per i ragazzi ingiustamente coinvolti.

- 05/12/1998 Sparisce misteriosamente uno striscione dei senesi dal loro palasport. Non si hanno altre notizie sulla vicenda.
- 06/12/1998 Partita con Gorizia. Presenti alcuni tifosi della squadra friulana.
- 09/12/1998 La Fortitudo gioca a Salonicco contro il Paok e perde. Diventa sicuro che, nel secondo turno, ci saranno due euroderby con la virtus
- 12/12/1998 La Fossa a cena da Ugo a Rivabella insieme ai ragazzi di "Mentalità Ulrà"
- 13/12/1998 Trasferta a Siena. Loro tirano fuori lo striscione "96-97-98 l'importante è partecipare". Noi gli rispondiamo con "tempi duri per gli ossi duri". Vinciamo
- 14/12/1998 Ultima udienza del processo di Forlì. Condanne da 4 a 6 mesi e mezzo ed una assoluzione. I "condannati" ricorrono in appello.
- 19/12/1998 La Fossa a palazzo ad insegnare ai tecnici della trasmissione "per tutta la vita" come si prepara una coreografia.
- 20/12/1998 Fortitudo – Varese. Presenti molti "lumbard". Perdiamo ed alla fine della partita la polizia ci entra in curva. A noi !?! Strano In serata seconda partita del torneo di basket dei club che vede impegnata e vittoriosa la nostra squadra
- 21/12/1998 La Fossa presente alla serata di beneficenza "Bologna per un sorriso" al palasport.
- 27/12/1998 Trasferta a Milano. Vinciamo. I tifosi milanesi fanno una bella figura di merda.

39% da tre della Teamsystem è in linea con le medie stagionali, ma insufficiente quando si tira tante volte coi piedi a posto. Reggio Emilia ha vinto a rimbalzo (27-26), ma piuttosto che da un tabellino dal quale non emergono voci particolari, è da sottolineare la cifra degli spettatori che, per una decina di minuti buoni, è rimasta dentro al palazzo per seguire naso all'insù l'andamento di Varese-Virtus, aggiornato in tempo reale sul cubo elettronico appeso al soffitto: saranno stati almeno duemila... In molti campi d'Italia non c'è tanta gente nemmeno a vedere la partita vera e propria. L'ultima volta che la Fortitudo è stata due punti avanti alla Virtus in campionato risale alla penultima di regular season 96/97, cioè a 18 mesi fa.

FOSSA dei LEONI 1970

1/11/1998: la vittoria dei Santi

(sottotitolo: porca paletta)

1/11/98: secondo derby di questa stagione, ci si trova la mattina x preparare la coreografia (semplice ma di buon effetto).

Il Palamalaguti è deserto, solo il custode e Santi Puglisi, addetto alla nostra "sorveglianza", vi dimorano in quel frangente. In un'oretta prepariamo tutto e salutiamo Santi facendogli auguri di buon onomastico, alla fine scopriremo che fù un bell'augurio.

Nel pomeriggio solite cose, cocktail pre-derby, partita di calcio e, x chiudere il pre-partita, facciamo a "cartoni"(nel vero senso della parola!!) nel parcheggio dell'Euromercato, un macello, tanto che una volante della madama, non ci mollerà + fino al nostro ingresso.

Anche x i virtussini solite cose, arrivo alla spicciolata o in autobus ATC scortati dagli sbirri.

La partita x noi si mette, ad inizio ripresa siamo sotto di 14.

Vengono evocati vecchi ricordi xchè è un bel pezzo che non subiamo così (nel punteggio) dalla virtus, si fanno sentire un paio di volte i virtussini (complimenti x il coro "non ci sono negri italiani"... civili corretti e sportivi x non aggiungere altro). A questo punto il nostro orgoglio da derby (un po' troppo spesso all'acqua di rose ultimamente) prende vigore e, ricordando ai + giovani derby in cui in campo si perdeva di brutto ma in curva si cantava ad oltranza, sospingiamo la squadra fino alla vittoria finale con l'aiuto dei Santi in Paradiso e al tavolo.

Ora xò, visto il putiferio creatosi nel dopo-partita ci vorremmo soffermare sugli ultimi secondi del match.

Con la Fortitudo sopra di 1 a meno di 7" dal termine Karni fa fallo, il cronometro del tabellone ruba una manciata di decimi ed è x questo che Messina e Danilovic si precipitano al tavolo, solo in seguito all'arrivo dell'arbitro controlleranno sul referto il computo dei falli. Ma 30 secondi di consultazione con i refertisti, poi l'arbitro consegna palla alle v nere x la rimessa da bordo campo e non x i tiri liberi.

Fallo presunto su Crippa non fischiato e nel palaMalaguti è l'apoteosi finale.

Nelle dichiarazioni del dopogara scoppia il caos. Messina che intimidisce gli arbitri (non è nuovo a queste scene, vedere dichiarazioni pre e post gara 1 finali '97-'98), augurandosi anche che "ciò che è stato tolto sarà ridato"(Ettore, noi siamo a credito da un pezzo, soprattutto con voi!!!), Skansi che replica e, si comincia a parlare dell'ultimo fallo di Karni a 7" attribuito a Frosini della virtus che era in panca, come pietra dello scandalo di questo derby.

Nei giorni seguenti, dopo aver visionato un filmato di Rete 7, la virtus emette un comunicato in cui si colpevolizza l'operato del G.M Fortitudo Santi Puglisi, reo di aver abbassato la paletta del raggiunto limite di falli, creando così confusione e negando di fatto la lunetta x i tiri liberi a Crippa e, si richiedono misure disciplinari nei confronti dello stesso Puglisi e della società.

Il clou xò avviene durante "basket time", trasmissione regionale di basket a cui interviene Cazzola (pres. Virtus e della Lega), in diretta telefonica, con un "gatto" che gli mangiava il fegato che era uno SPETTACOLO, il quale auricolarmente alterato ribadisce il concetto che Puglisi fa un danno d'immagine al basket italiano, lo incolpa di frode e, menzionando la responsabilità oggettiva, implica anche la F. nell'illecito minacciando denunce penali e civili. Questo martedì 3/11.

A seguito delle risposte della F., convoca, questa volta come pres. di Lega, quindi nella sede di via Aldo Moro, una conferenza stampa in cui asserisce con acrobazie verbali di non aver mai parlato di "frode" da parte della Fortitudo, di ritenere che tutto il movimento sia stato danneggiato da questo atto di Puglisi, che attendeva una telefonata di scuse da parte della F. (Prrrr...) e notificato ai cronisti, dopo una vita al servizio della virtus, le dimissioni di Achille Canna, responsabile addetto al tavolo.

Facciamo ora alcune considerazioni:

scontato che Puglisi debba essere giudicato in sede opportuna xchè il regolamento vieta di "smanazzare" sul tavolo, ci sembra "PESANTE E INTIMIDATORIO" da parte del neo PRESIDENTE DI LEGA PARLARE DI FRODE E PREMEDITAZIONE da parte di Puglisi e della F. A nostro parere il buon Santi, vedendo sul tabellone e a referto che la paletta non doveva essere alzata, ben sapendo che in caso di errore tecnico non ci sarebbe poi stato nulla da fare, ha pensato di essere nel giusto abbassandola, anche xchè il compito dell'addetto al tavolo è controllare che tutto sia in regola e quindi, forse esagerando ha compiuto il gesto, ma sicuramente senza premeditazione o complotto con i refertisti. Quindi se Canna si era appisolato, non ci si può incazzare con la "visione di gioco" e prontezza di riflessi di Santi.

Se si vogliono usare le immagini televisive, x scoprire il reato, bene, ma le si utilizzino sempre anche quando possono danneggiare la propria squadra. Cazzola visioni l'eurorissa e commenti il comportamento di Danilovic che in seguito non verrà squalificato.

Non si può accusare il tavolo menzionando la partita dell'anno passato a Treviso, in cui un panierino da 3 fu dato da 2, parlando di stranezze a danno della virtù, quando anche in quella occasione Canna si era appisolato. Ci piacerebbe fare luce sulle "dimissioni irrevocabili" di Canna, motivate dal "profondo disgusto" x ciò che è avvenuto il 1° novembre. Ci piacerebbe fare luce anche, stavolta a nostro favore, sul fallo di Wilkins in gara 5 che ha regalato lo scudo all'av (era proprio fallo?), sulle fischiate di Reatto nel famoso derby della ripetizione del libero di Dan Gay, i 6 punti di penalizzazione del famoso "premio a vincere", su un canestro di Giorgio Bucci in Yoga-Dietor non segnato a referto, che segò le gambe alla rimonta F., x terminare ai secondi fantasma in cui Villalta siglò il canestro del successo in Latte Sole-Sinudyne.

Quindi caro Alfredo, neo pres. di Lega, "chi ha dato ha dato e chi ha preso ha preso" e, fidati, tu ci hai rimesso poche volte.

Prossimamente potremmo parlare di conflitti d'interesse in cui Cazzola, essendo pres. v.-pres. di Lega e proprietario Polosport, potrebbe cadere, organizzando le Final Four a Casalecchio.

Anche se, quando si parla d'incassi, la PROMOZIONE DEL MOVIMENTO, può attendere:

LE FRASI DEL DOPO-DERBY TRATTE DAI GIORNALI

Stadio/Corriere dello Sport, lunedì 2 novembre

Skansis: «E ora di finirla con le intimidazioni agli arbitri. Ho visto Ettore Messina alla fine della partita affiancarsi all'arbitro Facchini dicendogli: da te questo non me l'aspettavo...». E ancora «queste cose mi insospettiscono. Bisogna smetterla di andare a cercare sempre delle scuse».

Facchini risponde a Skansis: «Come ha fatto a sentire quello che avrei detto all'arbitro? Skansis era in mezzo al campo a saltellare. Comunque non ho detto quelle cose. E sulle ipotesi di Skansis non rispondo».

Resto dello sport, martedì 3 novembre

Santoni: «Voglio capire a che titolo Puglisi ha tolto il segnale dei 7 falli portitudo a -14».

Puglisi è serafico: «Io faccio il mio dovere, tengo gli occhi aperti e scrivo sul mio quadernetto la sequenza dei falli individuali e di squadra. Ammetto di avere abbassato la paletta non una ma due volte perché il cronometrista continuava ad alzarla nonostante fossimo solo al quinto fallo. Gliel'ho pure detto e lui, richiamando l'attenzione dell'arbitro Facchini, mi ha dato ragione. Alla fine i falli sul mio quadernetto coincidevano con quelli del referto, nove al primo tempo e sette nel secondo. Non escludo, però, che un fallo possa essere stato invertito».

Resto del Carlino, martedì 3 novembre

giallo della paletta
segnalatore del bonus biancoblu abbassato da un dirigente

Stadio/Corriere dello sport, martedì 3 novembre

La Kinder accusa «Il fallo di Karnisovas su Crippa a 6" dalla fine era l'8° della Teamsystem, dovevamo tirare due liberi. Invece il d.s. Puglisi ha abbassato la paletta rossa sul tavolo dei giudici. Abbiamo un filmato che lo dimostra». La Fip apre un'inchiesta.

Resto del Carlino, martedì 3 novembre

comunicato ufficiale della Kinder: «La Virtus accetta e accetterà sempre i responsi dal campo e le decisioni arbitrali con serenità anche se si riserva di giudicarle, ma non può accettare di veder messe in discussione partite importanti a causa di errori macroscopici e grossolani effettuati dagli ufficiali di campo, che hanno drammaticamente modificato l'andamento degli ultimi decisivi secondi della partita... Rimane il fatto che le partite vetrina del basket italiano, quali il derby non possono mostrare una simile, squalificata prestazione professionale come quella che ha visto assegnare un fallo in meno alla Fortitudo e uno in più alla Virtus, il segnalatore del tabellone segnalarne addirittura due in meno, tutto nella fase di gioco più importante e determinante... Tranquillizziamo l'allenatore Skansis, la Fortitudo e il basket italiano che da parte nostra non c'è nessuna volontà d'intimidazione nei confronti di chichessia... anche a parti invertite sarebbe stato doveroso denunciare le inefficienze sopracitate. La Virtus basket ribadisce comunque la sua indignazione per questa incresciosa vicenda, per la speculazione verbale scaturita da una frase lecita e da una doverosa denuncia del danno subito».

La Repubblica, martedì 3 novembre

Santi Puglisi, l'accusato, non nega. Sposta solo i tempi così.
«Ho abbassato io la paletta dei falli. Non una ma due volte. Dopo il quinto fallo nostro. Di chi? Non ricordo. Ma a 34" dalla fine. L'ufficiale l'alzava, io l'abbassavo, dicendogli che sbagliava. Non avevamo il bonus, però me lo chiedeva e io controllavo. E il mio parere combacia con quello del tavolo».

Stadio/Corriere dello Sport giovedì 5 novembre

Carlton Myers: «La definirei una strategia, una sorta di lamento che alla fine potrebbe trasformarsi in un investimento. Accadde così anche nella passata stagione, e alla fine successe che in «garadue» Facchini fischiò un antisportivo a Fucka, anziché un tecnico. Comunque lasciamo stare gli arbitri. Sono uomini come noi e possono sbagliare. A questo punto, bisognerebbe mettere telecamere dappertutto. Ma potremmo ancora chiamarlo sport?».

Io, virtussina delusa e indignata

Gentile Direttore, sono una ventenne delusa e indignata dal comportamento tenuto dagli arbitri durante il derby. A molti la mia sembrerà una lettera dettata dalla rabbia per aver perso, ma non è così. E' solo che non ne posso più di vedere il modo di vincere in quel modo. Se avessimo perso con più punti di differenza non ci sarebbe stato alcunché da recriminare, ma perdere di un solo punto e soprattutto perdere in quel modo lascia a noi virtussini molto più che l'amaro in bocca...

Barbara De Paoli - Broni (PV)

Più che per le fischiate arbitrali, comunque discutibili e in almeno un caso decisamente sbagliate a danno della Kinder, lei dovrebbe arrabbiarsi per la confusione al tavolo.

Io, fortitudo divertito

Lo so che ci sono in ballo miliardi e mal di fegato colossali, però io mi sono divertito in un derby finito così e non lo dico perché faccio il tifo per la Fortitudo. A parti invertite si sarebbe divertito un virtussino, come è capitato molte volte lo scorso anno. Voglio dire che l'essenza del derby è questa, la polemica, e che un derby è molto meglio vincerlo così che di 30, senza incertezze.

Alberto Baccani - Bologna

E di 15, regolarmente e tranquillamente, no? Già, il dibattito "fra tifosi meglio di 1 rubando che di 30 dominando" è antico - e irrisolto - come il derby di Bologna.

Cazzola, la stampa, il derby Un presidente per due

Modellata su acrobazie verbali e conclusa da battibecchi con i cronisti, la conferenza stampa indetta sabato 7 da Alfredo Cazzola ha prodotto tre informazioni utili: 1) Secondo il presidente della Lega, il giallo del derby nuoce al movimento. Non gli errori umani al tavolo ma il gesto "illecito" di un tesserato Fortitudo; 2) Cazzola ha atteso invano una telefonata di scuse da un dirigente Fortitudo; 3) Achille Canna si è dimesso da DS della Virtus. Il resto è silenzio. Fino al pronunciamento del giudice sportivo e, per quel che ci riguarda, fino al Seminario sulla Comunicazione della Lega: un appuntamento che oggi a noi appare tempestivo, mosso, utile e forse perfino doveroso.

ART. TRATTI DA

SUPERBASKET

FAENZA 29/10/98

Vista la vicinanza, siamo rimasti indecisi fino all'ultimo se organizzare questa trasferta in pullman o andarci semplicemente in macchina: tralasciamo il fatto che molti di noi erano davvero infoiati per andarci addirittura in motorino !!

Alla fine ci siamo ritrovati al Bowling di San Lazzaro intenzionati a formare una carovana di macchine; peccato che appena entrati in autostrada ci siamo staccati l'uno dagli altri ed ognuno è arrivato a Faenza per i fatti suoi. Arrivare al palasport non è proprio stata una passeggiata: prima abbiamo dovuto superare la barriera di macchine provenienti da Bologna incolonnate al casello poi abbiamo dovuto cercare un parcheggio accontentandoci di trovarlo ad un paio di chilometri abbondanti dal luogo della partita.

Dentro al palasport il clima è stato di grande festa e divertimento per via dell'amicizia che ci lega con gli imolesi. Peccato solo per il gran caldo (che ha colpito una di noi "stendendola") che c'era all'interno dell'impianto.

La partita l'abbiamo vinta noi nonostante all'inizio Vincenzino la mettesse dentro in tutte (e da tutte) le posizioni: come sempre la "tranche" gli è durato un quarto dell'incontro e poi basta così per i nostri ragazzi tutto è andato abbastanza tranquillamente. All'uscita del palazzo altri due chilometri a piedi alle macchine e poi a casa.

Qualcuno però la sua macchina non ricordava dove l'aveva messa, ma questa è un'altra storia

DERBY 01/11/1998

Ritrovo solito al parcheggio dell'euro con largo anticipo rispetto all'orario dell'inizio della partita. Perché ?! Per l'ormai consueto drink - party organizzato dalla Fossa insieme ai ragazzi di Crespellano. Noi in questo modo incominciamo a vivere con grande allegria l'evento del derby. Per molti di noi il pre - derby era già cominciato la sera prima con una festa pesissima cui qualcuno accusa ancora le conseguenze ... ma questo non è importante. Come non è importante che si venga tenuti sott'occhio in continuazione, controllati e spiati da dietro gli alberi ...

A fare baldoria con noi questa volta ci sono anche alcuni ragazzi di Caserta: alla fine si divertiranno un casino. Prima di entrare al palasport tra un bicchiere di vino, uno di birra e quattro calci al pallone, "vola anche qualche cartone" (chi era presente capisce); ma si sa, si fa tutto per restare in balotta. La polizia, a scanso si equivoci, interviene.

Una volta in curva tutto si trasforma in sbattimento per organizzare la coreografia e fare capire alla gente cosa deve fare. Poi si passa dalla tensione per la buona riuscita di quest'ultima, alla tensione per la partita. I virtussini non tifano, sono in sciopero ma nessuno se ne accorge. La partita è bellissima ed è giusto che la vinciamo noi: i "Santi" ci mettono di mezzo una paletta e la giornata finisce in baldoria come era cominciata (ieri).

"e la vita e la vita lè bela basta vincere un derby"

ROMA 8/11/98

Per affrontare la trasferta più lunga della stagione (quest'anno va grassissima) ci siamo ritrovati al contro Borgo belli carichi: sia a livello di entusiasmo che a livello materiale, nel senso che eravamo pieni di "roba" da consumare durante il viaggio. Qualcuno ha deciso di iniziare a bere ancora prima di partire per "carburare" bene già da subito. Si parte quasi in orario. Durante il viaggio a molte persone sembra che l'autista non spinga particolarmente sull'acceleratore ma non ci si preoccupa più di tanto visto che l'attenzione della maggioranza era dedicata ai soliti riti propiziatori. Ci si incazzerà solo all'arrivo al Palaeur dopo sei ore e mezza di viaggio e dopo essere rimasti imbottigliati nel traffico sulla via ... (Appia, Tiburtina, Ostinense e chi si ricorda ?!?). Entriamo che la partita è già iniziata da un pezzo. I nostri ragazzi stanno vincendo ma la nostra presenza porta sfiga: si beccano un parziale di 21 a 7 che chiude il primo tempo ma anche la partita. Noi sugli spalti non combiniamo molto di meglio: il nostro tifo già fiacco viene annichilito dall'entusiasmo del pubblico romano che dopo tanto tempo torna ad avere la propria squadra ai vertici del campionato. Noi, dopo aver caricato sul pullman un leone di vecchia data ormai esule nella capitale, siamo tornati verso casa.

Il viaggio di ritorno è stato molto tranquillo: tutti si sono addormentati a parte una decina di personaggi che avevano ancora qualche energia residua da spendere. Unica nota da segnalare l'incontro all'autogrill con alcuni tifosi della Roma calcio di ritorno (guarda caso) da Bologna; ci siamo guardati in cagnesco per un po' poi abbiamo lasciato perdere: loro erano solo in 5. Una nota di merito, prima di chiudere, va all'elemento che nell'arco di tutta la trasferta ha pisciato ben 14 volte di cui 11 solo all'andata. !!!

RIMINI 15/11/98

Per la trasferta in Romagna abbiamo tirato su una bella ballottina, abbiamo riempito un pullman e siamo partiti. Le scorte dei beni di prima necessità si sono esaurite in fretta e così ci si è dovuti fermare a metà strada per fare nuovi acquisti grazie ad una "sostanziosa" colletta a cui hanno partecipato tutti i presenti. Soddisfatto questo impellente bisogno siamo ripartiti più sereni e tranquilli.

Siamo arrivati al palazzo belli allegrotti e dopo avere sbrigato la solita brigosa pratica dei biglietti siamo entrati. Come al solito erano già tutti dentro e noi siamo arrivati per ultimi. Ci siamo sistemati in mezzo ai tanti bolognesi già presenti ed abbiamo iniziato a cantare a squarciagola ed a sostenere la squadra. Peccato che fossimo in pochi a fare questo visto che la maggioranza della gente ormai non riesce più ad aprire bocca o a battere le mani tanto è presa da quello che combinano i giocatori in campo. Alla fine va male ai ragazzi che perdono malaccio contro i locali, ma anche a noi che non siamo riusciti a sostenerli degnamente. A fine partita almeno siamo riusciti a coinvolgere un po' di gente in un coro di incoraggiamento per la squadra (già negli spogliatoi che si è prolungato a lungo, fino a quando non hanno cominciato a spegnere le luci del palazzetto. Quando poi i poliziotti (oggi stranamente affabili e cordiali) hanno cominciato a supplicarci di uscire, abbiamo deciso di smettere ed accontentarli.

Il viaggio di ritorno nel nostro pullman - diminiera ci ha trascinato tranquillamente a casa.

P.S.: Ma alla fine si è scoperto chi era più ubriaco tra quello di noi che è andato a prendere i biglietti e quello che li ha anche dati ???

SIENA 13/12/98

Al ritrovo per la partenza, tutti i partecipanti alla trasferta hanno potuto ammirare il souvenir della terra toscana di cui eravamo in possesso. Un bel modo per cominciare... siamo partiti ed il solito spirito ignorante che contraddistingue il gruppo è uscito subito allo scoperto: mentre i bar man preparavano cocktail esplosivi per tutti i presenti, una buona parte di esauriti si attava ai finestrini del pullman per una splendida "culata di gruppo" rivolta agli altri tifosi biancoblu in viaggio verso Siena. Tra una stronzata e l'altra, siamo riusciti ad arrivare al Palazzo in orario (i precedenti non erano bene auguranti...) I senesi ci hanno mostrato il solito striscione inneggiante alle nostre tre finali perse, mentre noi gliene abbiamo mostrato uno che deve avere chiarito ulteriormente le differenze che ci sono tra un gruppo come il nostro e loro (mentalità ragazzi, mentalità...). Così mentre la squadra in campo se la cavava vincendo abbastanza tranquillamente noi ce la dovevamo vedere con la polizia che non voleva assolutamente che noi ci incazzassimo mentre in tutti i punti del palasport si alzavano vari idioti che ci facevano l'aeroplano in ricordo della tragedia di Casalecchio. Sono gli unici in Italia che ancora continuano a proporre scene così odiose. Prima di partire tutti quelli che si erano esibiti nella "culata" sono stati riconosciuti. Quando si dice "ha la faccia da culo..."

Il viaggio di ritorno è stato allietato dall'incontro al motta con i nostri giocatori e dall'esame delle urine che il medico del gruppo ha voluto fare a sorpresa su uno dei due baristi. Su questa vicenda è meglio non aggiungere altro....



MILANO 27/12/1998

Milano è sempre stata una trasferta tranquilla, vuoi x l'antico gemellaggio, vuoi x l'incapacità della tifoseria di organizzarsi. Questa volta xò, ai milanesi è scattata una "strana molla".

X descrivere ciò, partiamo dallo striscione che hanno esposto all'inizio della partita: "FOSSA di infami".

Siamo rimasti sbalorditi xchè, come dicevamo prima, non vi erano mai stati episodi eccessivamente cruenti tra noi e loro (gara 3 finale-scudetto 95-96 è un'altra storia, non ce l'avevamo coi lombardi!!!).

Dopo varie congetture abbiamo pensato che la frase era rivolta all'episodio riguardante il furto di uno striscione (OSSI DURI) ai senesi, avvenuto un mese prima (correggeteci se sbagliamo).

Lo striscione biancoverde, era stato "prelevato" all'interno del PalaSclavo un giorno "feriale", in cui non si giocava Mensana-Fortitudo. xchè era stato inopinatamente lasciato appeso assieme a tutti gli altri (Commandos Tigre... etc.) quindi abbiamo dedotto che l'"infamata" poteva essere questa. Vorremo xò ricordare la difesa assurda (definendoci infami) dei senesi, avvenuta tramite internet e seguita a ruota dai milanesi.

Cari "ultras" di Siena, seguite un consiglio (+ una regola semmai), alla fine di ogni partita smontate tutto e riportatelo la volta dopo xchè certe coglionate, alla lunga si pagano. Anche noi (tifosi Fortitudo non Fossa dei Leoni) siamo incappati in una coglionata simile (vedi fanza n° 25- nov. 94- pg.13) quando un ex-gruppuscolo nominato "I Celti", lasciò appeso lo striscione al PalaDozza durante una manifestazione, ed alla fine, lo stesso aveva preso la via di Treviso. Noi non ci siamo incazzati con i trevigiani, ma con i Celti, che non erano stati capaci di difendere e custodire quello che simboleggia il gruppo: lo STRISCIONE. Bravi i trevigiani, coglioni i Celti.

Dopo questa piccola ma doverosa parentesi, torniamo ai milanesi che ci giudicano infami senza farsi un'autocritica,

Come definirebbero 4 persone (milanesi) che al Palavobis, aspettano che passi il corteo di 50 persone, tirano petardi alla coda, di solito il posto + mite del corteo, scappano e si fanno inseguire fin dentro la loro curva con tutto quello che ne consegue? Come definirebbero una persona (milanese) che tira un petardo in mezzo al gruppo, già entrato al palazzo e poi scappa?(x la potenza del petardo vedere buco sul seggiolino del Palavobis). Come definirebbero infine, 5-6 persone che da dietro la montagna di terra posta all'ingresso posteriore, lanciano petardi e bengala verso il nostro pullman x poi dileguarsi. Noi non li definiamo "infami", ma sicuramente faremmo fatica a giudicarli in maniera benevola in un'ottica prettamente "ultras".

Un'altra postilla la vogliamo dedicare alle forze dell'ordine. Com'è che a Bologna prima di ogni partita la Digos fa l'appello, ci conta, ci identifica e si piazza alle nostre costole, ci impedisce di scoreggiare pena la denuncia per schiamazzi e rumori, ed invece a Milano (per fare un esempio) permettono che entrino al Palazzo petardi di notevole potenza e che il funzionario di PS si permetta di dire: "non preoccupatevi sono solo botti natalizi!!!"

Caro funzionario, noi abbiamo avuto 8 diffidati nel maggio '97 perché rei di esserci sfamati da un ambulante che vendeva panini vicino all'ingresso dei pullman varesini che sarebbero arrivati di lì a poco.

Quindi per concludere rivolgiamo ai milanesi questo motto: "chi ha dato ha dato e chi ha preso ha preso"

LA FANZA DEI VIKING IMOLA

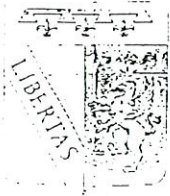


VIKING

IMOLA

- 5 -

12 Aprile 1998



SOMMARIO

- PAGINA 1 2/4/98 L'ennesima volta...
- PAGINA 2 campo. Perché siamo...
- PAGINA 3 Play-off: TUTTI PRONTI!
- PAGINA 4 La scommessa di Fossoli a Caser-
- PAGINA 5 ta ci andrà

La Voce dei Tifosi Biancorossi

Andrea Costa

ONDA D'URTO IMOLA

fatta "comprare" per l'ennesima volta. Speriamo che queste nostre riflessio-

1 - Noi a Reggio Emilia abbiamo fatto, meglio che stare a casa, il mare in-

2 - Tutte le volte che andiamo in trasferta e che arriviamo a destinazione,

3 - E' ora che la smettiate di sostenere che non possiamo perdere dalla

**INSOMMA SMETTETE DI ROMPERE LE SCATOLE, O PER LO MENO
NON SOLO A NOI.....**

ADESSO BASTA, CI SIAMO ROTTI IL.....!!

Giovedì 2 aprile in casa nostra. finita la partita contro il Gorizia, è suc-
cesso di tutto. Prima ancora però partiamo dall'inizio....
Al 7' e 6' del primo tempo entrano i goriziani e non si sa perché entrano...
dalla nostra parte! Scoppia un casino generale, loro ci fanno diversi gesti,
noi rispondiamo e questo continua anche fra loro e i "distinti". Che cosa sa-
rebbe accaduto se uno di loro avesse aggredito un imolese o semplicemente gli
avesse dato uno schiaffo? Risposta: o una reazione a catena o forse... l'inte-
ro Palatenda si sarebbe ritellato ai goriziani! Questa è la prima disatten-
zione di tutto il servizio dell'ordine chelascia a desiderare!!!!!!!
Ma il bello arriva ora.....Finisce la partita (abbiamo perso circa di 20 pun-
ti) e i tifosi ospiti, anche se sono solo una ventina, fanno invasione sul no-
stro parquet come ormai è di ...consuetudine (vedi tifosi di Montecatini, For-
lì e Trieste) a Imola. I goriziani non si sono però accontentati di festeggiar-
ne con i loro giocatori, motivo per cui hanno vagato per tutto il campo, cre-
dendo (forse) di essere in viale Dante; qualcuno di loro ha oltrepassato addi-
rittura la metà campo, inutile dirloprendendoci per il e facendoci
gesti e cori contro. Tutto questo mentre le forze dell'ordine ci spingono
violentemente e ci trattengono al di là della transenna blu.

E' logico che questi atti fatti dai goriziani ci attizzano e ci fanno incazza-
re ma chi ci fa ancor più incazzare sono quei carabinieri che sono là di là
e che, a parer nostro, è ora che la smettano di venire a vedere la partita a
"sacrocco", perché loro fanno ben poco per mantenere l'ordine tra la
tifoseria di casa e quella ospite.

Un pensiero va anche ai poliziotti che cistressano senza saper cosa si
prova ad essere presi in giro da quei tifosi ospiti che vengono in casa tua
in maniera così "invadente"!!!!!! Questa volta però si sono fatti sentire an-
che i "distinti" (era ora), gente che ha delle imprese, liberi professioni-
sti e pensionati...tutti insomma! Noi tifosi crediamo che la polizia si sia

ORA: TUTTI IN TRASFERTA!!!

FURTOPPO SABATO SCORSO NON SIAMO RIUSCITI A FARE IL PULLMAN
PER LIVORNO. UN PO' PERCHE' ERAVANO SOLO UNA VENTINA, UN PO'
PER I "SOLITI" PROBLEMI DI SOLDI CHE SI FANNO SEMPRE SENTIRE
QUANDO E' ORA DI SOSTENERE UNA TRASFERTA MEDIO-LUNGA.
ABBIAMO INOLTRE PENSATO CHE FRA POCO INIZIERANNO I PLAY-OFF
E LI' SI' CHE CONTERA' ESSERCI TUTTI. FARE DEL NUMERO IN TRASFER-
TA PER DIRE LA NOSTRA! PER QUESTO VI CHIEDIANO DI STARE UNITI
AL GRUPPO, DI SEGUIRE LE TRASFERTE PER FARE CASINO' E DIVERTIR-
CI, SOSTENENDO LA NOSTRA SQUADRA LONTANO DA CASA. PROBABILNEN-
TE CI TOCCHERANNO MONTECATINI E DOPO (se passeremo il turno) LI-
VORNO O TRIESTE IN FINALE. RISOGNERA' ESSERCI SEMPRE, OVUNQUE
ANDREMO.

RICORDIANO INOLTRE D'AVER TENUTO DA PARTE I SOLDI PER FARE LA CO-
GEOGRAFIA NEL CASO DI FINALE PER L'A1 (sarebbe la prima in casa
nostra!).

TUTTI PRONTI QUINDI CHE ADESSO SI PARTE. UN GRAZIE ANCORA AI RA-
GAZZI DELLA CURVA CHE SI SONO PRESENTATI A LIVORNO CON AUTO PRO-
PRIE PUR DI VEDERE LA PARTITA. GRANDI RAGAZZI! PRESENTI OVUNQUE.

22/03/1998 Trasferita a Caserta: Pronti, via...ma Galax dov'è???

Ed eccoci alla fine della Regular Season: è lunedì sera e dopo 01
to ore di lavoro vado al bar, teso... Quale il motivo?
La "fase orologio": la speranza più classica è che la "prima" si
giochi in casa! Manca Galax e senza di lui è difficile, impossibi
le organizzare una trasferta del tipo Caserta o Pozzuoli! Del re
sto nessuno immagina chi incontreremo... e se fosse proprio Caser
ta?? E' Villa a darmi la notizia che la "prima" sarà davvero a
casa di Fazzi e Faggiano! Gli chiedo se è disposto a fare questa
trasferta insieme a me, la risposta è negativa. Passano due gior
ni e io mi trovo sempre più solo ma sono convinto che ci andrò, a
costo di partire da solo in treno.
Il mercoledì incontro Ciccio, il primo ad "appoggiarmi". Galax è
tornato e lui si precipita subito a casa sua per convincerlo ad
organizzare la gita.
Se ne riparlerà venerdì sera...OK, SI PARTE!

Io (Fonso), Gara Sr, Galax e Ciccio partiamo domenica mattina al
le 4.30. La macchina ci viene prestata da Fusco. UNO FIAT a tut
to...GAS a nostro rischio e pericolo!

Sono le 2.30 di domenica mattina e al C.S. sono rimasto solo io, decido quindi
di andare a dormire in macchina davanti a casa di Galax. Alle 4.30 sento bussar
e mi trovo faccia a faccia con un razzo, tutto coperto e con
occhiali da sole che mi dice: "Sono io, Ciccio". Sentiamo arrivare una macchi
na, è Gara Sr ma di Galax neanche l'ombra!!!!Furiamo due strettette e prendiamo
dei drastici provvedimenti...Alle 5.10 dopo aver fatto il campanello decidiamo
di non partire e di andare a consolarci con pasta e cappuccino al Bar Luisa.
Si fanno le 6.15 e prima di tornare a casa decidiamo di passare davanti a
Galax-Home per l'ultima volta. E per fortuna, perché là fuori c'è Galax che
straista per telefono con Ciccio. Sono le 6.50 e decidiamo di partire ugualmen
te.

Dopo una sosta-lampo in autogrill per fare rifornimento "decidiamo" alla
velta di Caserta dove arriviamo in neanche 5 ore. A tutti la destinazione par
giungiamo Faggiano, Fazzi e Giro (un ragazzo dell'Inferno Bianconero) che ci
aspettano al Jolly Hotel.

Piano piano il gruppo si allarga fino a diventare una vera-squadra
di amici imolesi e casertani che si salutano fraternamente. Verso le 11.30
si va al Bar dell'Angelo a fare colazione con arancini e pizza altaglio ep
poi dopo esserci saziati Carlo esclama: "Adesso possiamo andare a mangiar
e!". Si va verso il ristorante....Fra primi piatti deliziosi e un vinell
lo di quelli che va giù bene.... si fanno le 14.30. Due calci al pallone
in Piazza del Mercato e poi tutti insieme al Palanaggiò.
Finita la partita nei quattro caldi giovani imolesi abbiamo salutato tutti
i mentri dell'Inferno Bianconero, li abbiamo ringraziati per averci fatto
vivere una splendida ed allegra giornata e siamo ripartiti verso Imola.
Dopo qualche chilometro però (a Cassino) abbiamo fatto sosta insieme al Pre
e ai giocatori: si è mangiato insieme nonostante fossimo tutti dispiaciuti
per la partita persa. Il campo non ci ha dato ragione ma noi ragazzi della
Curva abbiamo dimostrato per l'ennesima volta di essere sempre vicini ai
cestisti "più speciali", quelli Biancrossi.

FONSO Il tamburaio

VIKINGING



RADUNO ULTRAS A PISTOIA

(a cura di Antoine, obiettore vero dell'Archivio)

L'Archivio sul tifo (del Progetto Ultras) ha dato appuntamento, il 19 settembre scorso a Pistoia, a tutti i direttivi ultras, per dare seguito alla campagna "Libero cittadino? No ultras!" partita nello scorso mese di aprile (vi ricordate lo striscione uguale in tutte le curve e la distribuzione del manualetto di info legale?). Proprio per il successo riscosso (più a livello di gruppi ultras che hanno partecipato che a livello di risalto sulla stampa), era d'obbligo continuare e cercare di risolvere, una volta per tutte, la questione delle cosiddette "diffide gratuite". Per questo motivo l'Archivio ha preparato una proposta di modifica alla legge in vigore, ed ha poi invitato i gruppi ultras d'Italia a discuterne a Pistoia. All'incontro erano presenti circa un'ottantina di gruppi calcistici di A, B e C, e due gruppi di basket: la Fossa della Fortitudo e i Viking di Imola. Le assenze sono state determinate o da impegni improvvisi (Juve, Lazio, Udinese, Varese del basket etc.) o da libere scelte dettate da una non condivisione dell'iniziativa (Verona, Treviso, la Sud romanista ad eccezione dei Cucs). Durante l'assemblea i gruppi presenti sono venuti a conoscenza dei contenuti centrali della proposta di modifica che, successivamente, alcuni parlamentari hanno dichiarato di voler sostenere (questi ultimi sono stati contattati dall'Archivio tra schieramenti politici diversi in modo da evitare di incorrere in rischi di strumentalizzazione partitica).

Il testo presentato a Pistoia non può essere considerato "di parte": le disposizioni in esso contenute, infatti, mirano all'acquisizione di importanti principi di garanzia e di tutela del tifoso senza minare l'efficacia dell'azione legislativa di contrasto a fatti di violenza.

A questa logica è improntata la specifica proposta di limitare l'eccessiva discrezionalità concessa al Questore nell'applicazione della "diffida" e dell'"obbligo di firma". Queste sanzioni devono intervenire solo sulla base di fatti precisi e obiettivamente rilevanti. In caso contrario si correrebbe il rischio di colpire in modo indiscriminato chiunque partecipasse all'aggregazione spontanea nelle curve. Allo stesso modo non si può più ignorare la necessità di garantire al tifoso il diritto di difendersi "in contraddittorio" con chi lo accusa anche in caso di sola diffida non accompagnata dall'obbligo di firma. Il provvedimento è efficace solo se colpisce i tifosi responsabili di fatti oggettivamente violenti; è pericoloso e alimenta forti tensioni se applicato alle "intenzioni". Non è la prima volta, infatti, che una politica esclusivamente repressiva produce risultati modesti, esasperando i conflitti tra le parti "in campo". Perciò la proposta di legge, che considera il fenomeno ultras principalmente come un fenomeno sociale ed aggregativo, propone, come alternativa alla repressione, la strada del dialogo tra ultras ed istituzioni. Queste ultime non devono, però, farsi sedurre da valutazioni pregiudiziali: le curve non possono essere considerate focolai di microcriminalità. Proprio a Pistoia il mondo ultras, da parte sua, ha saputo offrire una risposta convincente: niente sconti quando si sbaglia, ma allo stesso tempo un atteggiamento più obiettivo da parte delle istituzioni e delle forze dell'ordine. Non sono mancate le perplessità. Qualche tifoso ha fatto notare che il confronto con i rappresentanti della politica potrebbe essere strumentalizzato al fine di "svendere" il movimento. Si è trattato di un timore abbastanza isolato: il resto dell'assemblea ha visto nell'Archivio il "mezzo" più idoneo e neutrale, per tenere rapporti con le istituzioni al fine di portare avanti la battaglia per la modifica alla legge sulle "diffide". Una legge ritenuta ormai inefficace e che rischia di diventare uno strumento, a volte mal gestito e pericoloso, di controllo sociale in mano alle forze di polizia.

CAZZO-LA & COMPANY

Final Four a casa Cazzola: ecco perché

Il carisma di Cazzola è tale che la polemica non è venuta fuori, però c'è stato malumore tra gli altri grandi club per la scelta di giocare le Final Four di Coppitalia a Casalecchio. Un orientamento, peraltro, già espresso dalla Lega di Angelo Rovati sulla base di una constatazione inconfutabile: il Palamalaguti con Kinder e TeamSystem semifinaliste garantisce l'incasso più alto. Specialmente se nella riunione di Lega del 13 novembre si deciderà di modificare l'attuale regolamento che prevede le Final Four per il 30 e 31 gennaio, e portarle come l'anno scorso a due serate. Il che non è male, visto che l'incasso viene diviso in 5 fette: tolte le spese, il 20% alla Lega, la restante parte ai 4 club. Ma torniamo alla polemica anti-Cazzola. Ovviamente qualcuno non ha mancato di far rilevare che il presidente della Lega non è solo proprietario della Kinder (che così gioca in casa, come la TeamSystem), ma anche proprietario del Palamalaguti. E, soprattutto, si fa notare che Varese e Benetton avevano indicato il Forum di Milano come campo preferito, mentre la TeamSystem aveva scelto Firenze e la Kinder, ovviamente Casalecchio. Il regolamento dice che i 4 club vanno ascoltati: poi decide il Direttivo di Lega: e ad onor di Cazzola va detto che alla fine Buzzavo, presidente della Benetton, non ha respinto la soluzione-Casalecchio. Però anche Montecatini aveva offerto la sua candidatura, offrendo l'ospitalità alberghiera ai 4 club a prezzi stracciati; a Firenze, addirittura, sotto la regia di Guido Carlo Gatti che aveva curato anche l'ultimo All Star Game, i 4 club non avrebbero pagato il soggiorno.

SUPERBASKET N. 45 | N. 46

● SASHA 1

«Io capisco di basket molto più di tutti i giornalisti»

Sasha Danilovic
(in basso, nella foto)

● SASHA 2

«Non sopporto le domande stupide durante le interviste»

Sasha Danilovic

● SASHA 3

«Non è vero che non rilascio interviste. Basta chiedermele tre giorni prima»

Sasha Danilovic

COSTI PARLATO DIO

Final Four, Cazzola precisa

Caro direttore, mi corre l'obbligo di fare alcune precisazioni in merito all'articolo "Final Four a casa Cazzola: ecco perché" apparso nella rubrica "Indiscreto" del n.45 di Superbasket. Innanzi tutto la decisione di scegliere come sede per la Final Four Casalecchio di Reno non è una decisione solo mia ma dell'intero Consiglio Direttivo di A1, presa cioè all'unanimità nella riunione del 26 ottobre scorso. La valutazione del Consiglio Direttivo di scegliere nuovamente Casalecchio è stata determinata dalla sicura convenienza economica per tutte e quattro le società finaliste e per la Lega, dato che la nuova politica del nostro organismo è incentrata sul reperimento di risorse da investire in iniziative a favore della promozione del nostro sport. Come lei sa abbiamo dedicato l'evento dell'All Star Game allo scopo di promuovere il basket in piazze importanti ove è assente; l'anno scorso a Firenze, quest'anno a Napoli, e quindi la Final Four deve perseguire obiettivi differenti. Inoltre non risponde al vero che in Lega siano pervenute indicazioni della Benetton in favore della sede di Milano, così come un'offerta di Guido Carlo Gatti, che tra l'altro non ha curato l'ultimo All Star Game, che garantiva ai club la gratuità delle spese di soggiorno qualora la scelta della sede fosse stata Firenze. In merito al fatto che io sia proprietario del PalaMalaguti non vedo che cosa ci sia di strano, dato che lo ero in occasione dell'edizione svoltasi nel gennaio '98 e non mi pare che ciò abbia creato problemi a nessuno.

Alfredo Cazzola - Bologna

La scelta del PalaMalaguti fu pronosticata da Superbasket fin da settembre, immaginando le ragioni economiche sostenute nella sua precisazione. Nell'articolo preso in esame ripetevamo la bontà della scelta della stagione scorsa di suddividere la manifestazione in tre giornate, con un possibile maggior incasso del 33%. Infatti è probabile che si siano arrestate davanti all'evidenza del sicuro guadagno le idee di chi aveva voglia di percorrere sentieri nuovi e che a Superbasket aveva confidato queste speranze. Ricordiamo ai lettori che nell'articolo non erano contenuti riferimenti polemicici o politici e che se qualcuno identificava come fatto anomalo le finali di Coppa Italia a Bologna lo faceva anche prima dell'acquisto della Virtus e della PalaMalaguti da parte di Cazzola e della sua elezione alla presidenza della Lega: cariche o situazioni non incompatibili, visto che sono state approvate dalla maggioranza dell'assemblea di Lega.

IL TIRANNO E'
GIÀ AL LAVORO...

● DICA LEI

«Cosa vogliamo dire delle Final Four di Coppa Italia che si giocheranno ancora a Casalecchio, in un palasport di proprietà del presidente della Virtus, una delle finaliste e presidente di Lega?»

Giorgio Seragnoli

MESSINA FERVERTITO! ALTRO CHE
DOLCI E SQ. DEL BARBERA...

Quadruplo senso

A scanso di equivoci (eh, beh...) il titolo della Gazzetta parla di dolci e della squadra del Barbera

MESSINA, CORNETTI
E AMORE: "AL SUN
È PIÙ BELLO"

AIUTIAMOLI A VIVERE

I F.B.V. sono l'unica tifoseria al mondo a non avere una curva

RISCHIANO DI SCOMPARIRE

e non lo sanno



REGALIAMOGLI NOI UNA CURVA!

Quella in miniatura del Subbuteo costa meno di 100.000 lire. impegnamoci tutti insieme per regalare un sogno a quei ragazzi sfortunati. La raccolta fondi si terrà il 30 e 31 febbraio davanti alla sede della virtus.

Cari amici della Fossa,

mi chiedete di scrivere qualcosa per voi e lo faccio di buon grado. Cosa penso della Fossa, del vostro modo di essere tifosi, di vivere la vostra fede per la Fortitudo. Se dicessi che siete i migliori, siccome un po' vi ho cominciato a conoscere, direste che sono un ruffiano. Il fatto è che con voi è inevitabile esserlo. Parto quindi alla lontana, riferendomi a dirigenti, giocatori, allenatori avversari, che spesso mi dicono che il vostro tifo rischia di essere monotono, con quell'incessante, instancabile urlo anche quando becchiamo di brutto. Alè, ale la Fortitudo, non vi fermate mai. Chi non vi conosce, fatica a comprendere cosa c'è dietro tanta costanza ed incrollabile passione. Beh, per me questo vostro modo di fare tifo, di non fermarvi mai, è molto stimolante. Quando siamo sotto, o quando arriva la sconfitta, il vostro incitamento ci aiuta, ci stimola, accende in noi la fiammella della voglia di rivincita. Non si può vincere sempre, credo che questo lo sapete, e che quello più conta per voi è vedere nella squadra la vostra stessa fede, la vostra stessa determinazione a dare tutto per la Effe, perché se uno vive il far parte di una squadra con la stessa passione che avete voi, prima o poi anche i risultati arrivano ed è più facile stare uniti nei momenti brutti. Il vostro tifo assomiglia molto a quello del calcio inglese, quell'urlo continuo che non finisce mai, spesso quando guardo le loro partite alla tv, mi viene da pensare a voi. A volte mi avete chiesto cosa fare quando la squadra gioca male e io, provocatoriamente, vi ho detto: fischiate! Ma voi mi avete risposto che questo non lo potete fare, la vostra passione, la vostra fede illimitata ve lo impedisce, e, credetemi, è molto più utile e stimolante per noi questo vostro atteggiamento, che qualche fischio. Perché così noi sappiamo che ci siete vicini anche quando abbiamo i problemi, e sappiamo che se abbiamo dato tutto di noi stessi abbiamo comunque il vostro rispetto. Ho imparato a conoscervi del tutto in quella sera del 31 maggio scorso. Ero con i miei collaboratori, con Luca e Santi, a masticare amaro, a scervellarsi su come potessimo aver perso in quel modo, perché io credo che nello sport un pizzico d'imprevisto non manchi mai, ma quella sera si è superato il limite. Ricevammo la vostra telefonata, eravate ancora lì, a tarda notte, davanti al Palazzo, è stato inevitabile venire in mezzo a voi. E lì ho capito cos'è la vostra fede. Eravate distrutti, disperati, come mai mi era capitato di vedere nella mia carriera, però allo stesso tempo lì, immediatamente, è ripartita la vostra carica, la voglia di non arrendersi, proprio quando la ferita faceva più male. Questo ci ha aiutato tutti, a noi e alla società, a non buttare via tutto e a riprovarci di nuovo, ancora più affamati e arrabbiati, e con una squadra che come primo comandamento avesse il rispetto di una passione così cieca. Avete le bisticche sugli occhi, ma questo è la vostra, e la nostra forza, questo vostro appoggio è molto costruttivo per una società che da poco ha iniziato un percorso così impegnativo, è un appoggio che dà sicurezza. Voglio augurare a tutti Buone Feste, piene di serenità, ma non faccio promesse, se non quella di mettere il massimo impegno e dare, e parlo anche a nome dei ragazzi, tutta l'anima per cercare di raggiungere quello che tutti sogniamo. L'impegno si può, si deve promettere, le vittorie no. Nello sport per vincere conta anche la fortuna, ve lo dice uno che nella sua vita ne ha vissute tante su un campo, tante le ha vinte, tante le ha perse. A volte con un po' di fortuna (come con la Russia alle Olimpiadi di Barcellona '92, un solo punto ci permise di passare alla storia, come gli unici sfidanti del Dream Team), altre volte mi ha detto male (un Europeo perso nella finale Serbia-Croazia con un canestro di Djordjevic da metacampo). La fortuna è in debito con la Fortitudo, ma non per questo ci dobbiamo lasciare andare alla disperazione e buttare via tutto quello ottenuto con fatica e sacrifici (economici della società, di passione e di fede di voi tifosi). Bisogna avere pazienza. Certo, la gente della Fortitudo ne ha avuta tanta ed è tanto che aspetta, ma proprio per questo non si può ogni volta dover ricominciare daccapo, disperdere tutto. Bisogna creare un vissuto alle spalle per arrivare all'appuntamento prima o poi con la storia, con la grande vittoria. Questa credo sia la nuova filosofia di quest'anno con una squadra più giovane, forte ma che deve crescere nel tempo, affamata e motivatissima e che farà l'impossibile per riuscirci quest'anno. Senza però rovesciare tutto il tegame, se non ce la faremo, anche se credo che i conti con noi dovranno farli tutti e non lasceremo nulla d'intentato. E se tutti, società, squadra, tifosi, insieme, capiamo questo, beh, la ruota della fortuna girerà, prima o poi (e magari anche prima di quel che in certi momenti si può pensare), anche dalla parte della Fortitudo. Che se lo merita, come lo meritate tutti voi, la gente della Effe.

con tanto affetto



АИ
АИ
АИ
АИ

